

PIÙ DI METÀ REGIONI ANCORA SENZA REGOLE

Ticket, divieti e limiti d'età ecco la giungla dell'eterologa

**MICHELE BOCCI
ORIANA LISO**

MILANO

DA CREMONA a Busseto ci sono poco più di venti chilometri di strada. Ma tra il comune lombardo e quello emiliano la distanza, in questi giorni, è diventata abissale. Per una coppia cremonese tentare la strada della fecondazione eterologa costerà, negli ospedali lombardi, almeno 3mila euro.

SEGUE ALLE PAGINE 12 E 13

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**MICHELE BOCCI
ORIANA LISO**

MENTRE una coppia nella stessa situazione, ma residente nel parmense, pagherà solo il ticket per gli esami diagnostici e di idoneità. La giungla dell'eterologa è qui: da una regione all'altra, nonostante le riunioni plenarie di tecnici e assessori di tutta Italia, si va in ordine sparso.

I COSTI

È un diritto a macchia di leopardo, quello sancito dalla sentenza della Consulta lo scorso aprile. Sono poche, ancora, le regioni che hanno già scritto proprio delibere attuative sul tema, con una linea di demarcazione netta tra nord e centro-sud. In Piemonte la delibera è attesa a giorni. Nel Lazio il governatore Nicola Zingaretti l'ha annunciata per martedì, ma le prime indiscrezioni fissano il ticket ad un livello molto più alto delle vicine regioni rosse: 1.800 euro, perché il commissariamento in atto della sanità regionale non permetterebbe flessibilità. Ancora nulla, invece, in un'altra decina di regioni. Anche dove le delibere ci sono già, si è andati in ordine sparso. La Toscana ha pensato ad un ticket da 500 euro: il resto (la stima è di circa 3mila euro a intervento) sarà coperto dal Sistema sanitario regionale. In Emilia-Romagna la giunta di centrosinistra ha annunciato la gratuità, ma si pagheranno tutti gli esami pre-impianto. In Veneto, il governatore leghista Luca Zaia fissa tra i 200 e i 300 euro il possibile ticket. Il rischio, quindi, è che parta un turismo sanitario dalla vicina Lombardia: la giunta di Roberto Maroni ha deciso che il Pirellone non metterà un euro. «Così si rischia il far west a danno dei cittadini: serve una legge nazionale e ticket che non si discostino troppo da

La giungla dell'eterologa dai ticket ai limiti d'età le Regioni spaccano l'Italia

Gratis in Emilia, 3mila euro in Lombardia. E in Friuli si può fare fino a 50 anni
Lazio pronto al via: si pagherà 1.800 euro. Metà del Paese ancora senza regole

una regione all'altra», commenta Basilio Tiso, direttore medico del Policlinico di Milano.

I LIMITI

Le linee guida nazionali hanno fissato a 43 anni l'età massima, per la donna ricevente, per rientrare nei Lea, i livelli essenziali di assistenza della sanità pubblica. Il Friuli Venezia Giulia, però, ha spostato quel limite a 50 anni. Spiega la costituzionalista Marilisa D'Amico: «Quel tetto potrebbe essere motivo di ricorso, perché l'età biologica varia da donna a donna». Nelle coppie che in questi anni sono andate all'estero per l'eterologa quasi il 70 per cento delle donne ha più di 43 anni (prima, spesso, ha provato con l'omologa): il rischio, quindi, è che la questione del ticket riguarderà meno della metà delle donne in attesa.

I DONATORI

Uno su tutti: la questione dei donatori. In tutte le strutture pubbliche dove sarà possibile praticare la fecondazione eterologa, i medici si chiedono: come formare una banca del seme adeguata alle richieste? Le linee guida nazionali fissano l'età dei donatori in 18-40 anni per gli uomini e 20-35 anni per le donne, con la donazione totalmente gratuita. Di qui il timore: quante donne giovani e in salute saranno disposte a sottoporsi alla trafila di esami e prelievi (ovviamente più lunga e invasiva di quella degli uomini) e alla stimolazione ormonale per fare un "regalo" ad altre donne? Il rischio è che ne risulterebbero favoriti alcuni centri privati (quelli che hanno banche estere), senza considerare che bisognerà mettere a punto un albo nazionale dei donatori a prova di privacy e di sicurezza sanitaria.

LA LISTE BOCCI-MARONI

Martedì si riuniranno i tecnici di tutti gli assessorati regionali per cercare un accordo su un ticket comune:

tra linee politiche diversissime, è difficile che si arrivi a una decisione in tempi brevi. A monte, poi, è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a dover decidere se inserire l'eterologa nei Lea. Se la risposta fosse positiva, cadrebbero le opposizioni di chi, vedi Maroni, vuole far pagare l'intero costo alle coppie. Un regalo ai cattolici in giunta, anche se il governatore leghista replica piccato: «Sceglilo come spendere i soldi della Regione, Cl si è adeguata». Una posizione oltranzista a cui risponde dalla Toscana il suo collega Enrico Rossi: «Da noi porte aperte alle coppie lombarde». Con una sponda dal Comune di Milano che annuncia: «Aiuteremo le coppie milanesi discriminate da Maroni ad andare altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sulle banche
del seme: mancano
i donatori, i centri pubblici
rischiano il flop

